

Il drammatico annuncio ieri durante la riunione ristretta con Fim-Fiom-Uilm. Ma il sindacato reagisce duramente: «Questo gruppo non è più credibile»

La nuova crisi investe gli stabilimenti di tutt'Italia, ma soprattutto la Campania. Primo Minelli (Fiom): la task force per salvare le professionalità

Clamoroso dietrofront di Vitalone dopo le critiche al provvedimento

Auto giapponesi Nessun blocco è «monitoraggio»

Clamorosa retromarcia del ministro del Commercio estero Claudio Vitalone, che a fine anno aveva annunciato il blocco delle importazioni di auto giapponesi in Italia. In una lettera ai giapponesi, lo stesso Vitalone ora afferma che non ci sarà nessun blocco alle frontiere, ma solo un più attento «monitoraggio» delle importazioni. Valanga di critiche sul ministro, che nel pomeriggio è stato ricevuto al Quirinale.

Alenia, mazzata da 5mila posti

Nel comitato ristretto di ieri del gruppo Alenia un nuovo drammatico annuncio: 5mila esuberanti, in aggiunta ai 2mila già espulsi nel biennio '90-'91. Il sindacato chiede un urgente incontro con il governo perché «il gruppo non è più credibile», dice Giovanni Contento (Uilm) ed anche perché la crisi del settore impone interventi globali, tra cui «nuovi e straordinari strumenti legislativi».

grammi, quale ad esempio il quarto lotto degli Amx. Ed inoltre il calo dei volumi produttivi del civile che comporta ulteriori tagli e diete dimagranti alle strutture aziendali. I sindacati sono su posizioni di forte critica. Secondo le informazioni raccolte da Fim-Fiom-Uilm, nell'ambito dei cinque-mila esuberanti sono da annullare i 900 addetti già in cassa integrazione speciale della Difesa e del settore civile. Le nuove «eccedenze» sarebbero costituite da 1.500 addetti del civile, 2.000 della Difesa, e circa 600 delle cosiddette strutture trasversali. Niente di preciso sulla effettiva distribuzione degli «esuberanti» negli stabilimenti del gruppo. Tuttavia la mazzata amministrativa (2.000) starebbe per abbattersi su Pomigliano, Casoria e Capodichino,

leader confederali della regione: Marcello Tocco (Cgil), Nicola Martino (Cisl) e Bruno Terracciano (Uil). Il piano Alenia prevede inoltre il taglio di 700 posti a Torino Casselle, 200 a Venezia e 50 a Ronchi. Lo stitaccio al Sud prosegue: 70 a Foggia, 280 all'Aquila, 35 a Palermo, 460 a Pomezia di cui 300 alla Elmer. L'organico del gruppo Alenia (attualmente

Se si aggiungono le crisi aziendali dell'ex gruppo Elm il problema eccedenze è già oltre il dramma. Primo Minelli (Fiom Varese) ha proposto nelle scorse settimane l'impegno della task-force di Amato, per salvaguardare le peculiarità professionali del settore che sarà molto arduo ricostruire una volta smantellata. Un patrimonio di capacità umane e professionali che non può essere buttato alle ortiche, dice Minelli. Con il governo, precisa ora il leader Uilm, Contento, occorre affrontare tre questioni: programmi per la Difesa, abolizione dei vincoli commerciali nei confronti dell'estero come la Cina che importa da altri Stati ed infine individuazione di «nuovi e straordinari strumenti legislativi».

circa 30 mila) ha già subito nel biennio '90-'91 un salasso di 2 mila addetti nella Difesa e 500 nel civile. Ora Alenia vuole «riorganizzare la produzione con spostamenti e/o chiusura di reparti».

Per la Uilm, Giovanni Contento chiama direttamente in causa il governo e solleva «un problema di credibilità del gruppo». A ridosso della firma di due accordi recenti - dice il sindacato - viene ancora una volta chiamato ad affrontare problemi di assetti aziendali. Ma non è possibile pensare ad altri accordi senza avere certezze sugli assetti futuri. Ecco perché occorre un confronto prioritario con il governo in quanto oltre ai 5 mila di Alenia il settore annuncia altre crisi, tra cui Aermacchi, Augusta (concentrate nel Varesotto) e Piaggio.

MILANO. Dopo che della decisione del Consiglio dei ministri dell'ultimo dell'anno aveva cominciato ad occuparsi anche la stampa internazionale, il ministro Vitalone ha deciso di prendere carta penna per fornire direttamente ai giapponesi l'ennesima interpretazione autentica dei propri provvedimenti. Rispetto all'intervista che Vitalone aveva dato domenica al *Corriere della sera* si può parlare di un autentico dietro-front.

Blocco delle importazioni? Macché blocco, dice Vitalone: l'Italia ha soltanto «informato» la commissione europea di voler aumentare i controlli sulle importazioni di auto nipponiche, ma le dogane non riceveranno alcun ordine di chiudere le porte fino a che Cee e Giappone non avranno concordato i quantitativi delle importazioni di quest'anno.

In pratica, l'esatto contrario di quanto detto dal medesimo ministro Vitalone domenica, quando aveva affermato che noi italiani «dobbiamo affermare il principio del divieto fino a quando non ci saranno delle nuove decisioni comunitarie».

Dal canto loro, fonti del ministero già nel primo pomeriggio, di fronte alla valanga di critiche piovute sul provvedimento, avevano chiarito che l'intento del governo «è solo quello di operare un «monitoraggio» più ravvicinato delle importazioni, quasi che un simile compito non rientri già nei doveri dell'ordinaria amministrazione».

Vicenda dell'annunciato blocco alle dogane delle cosiddette «auto gialle» si trasforma purtroppo ancora una volta in una commedia farsesca di fronte agli operatori internazionali. E' per fortuna che sia pure con notevole ritardo il ministero si è deciso a chiarire che l'Italia non pensa di risolvere le difficoltà della propria industria automobilistica con un anacronistico provvedimento protezionistico, al di fuori di qualsiasi intesa Cee.

Le notizie dell'annunciato blocco alle importazioni, riportate ieri con evidenza dai giornali di Tokio, rischiavano di fare cominciare sotto i peggiori auspici il negoziato che il governo italiano si appresta a condurre con il ministro del commercio e dell'industria giapponese Yoshiro Mori, in visita a Roma il 16 gennaio.

Tra gli argomenti della fitta agenda degli incontri che Mori avrà nel nostro paese, la definizione del quantitativo di auto giapponesi che si potranno importare in Italia nel '93 è certamente il più rilevante.

Si vedrà allora quale atteggiamento il governo italiano deciderà di assumere nella trattativa (che si svolge, non va dimenticato, nell'ambito più vasto delle relazioni diplomatiche tra il Giappone e l'intera Cee).

Ieri pomeriggio, intanto, il ministro Claudio Vitalone, che il presidente dei giovani industriali - Aldo - Fumagalli aveva pubblicamente indicato tra i «senatori» annidati nel governo, ha salito i gradini del Quirinale per cercare conforto dal presidente della Repubblica.

In una dichiarazione alle agenzie, Vitalone ha bollato come «ingiusta, ingenerosa, qualunquistica e mistificante» la richiesta di un suo allontanamento dal governo avanzata dallo stesso Fumagalli. Nel governo, dice Vitalone, «non ci sono né frenatori né sabotatori, ma soltanto persone che si stanno tutte prodigando nella difficile opera di risanamento del paese».

MILANO. Brutto inizio d'anno per l'industria delle armi. Oltre alle crisi Agusta ed Aermacchi, che a fine dicembre hanno reso noto l'intenzione di espellere altri mille addetti, ieri un nuovo e minaccioso allarme è giunto da Alenia: martedì mattina ha comunicato che ci sono circa cinquemila

Occupazione, venerdì nuovo incontro. Ma ai sindacati il piano di Amato non piace

RITANNA ARMENI

MILANO. Le proposte del governo per arginare la crisi dell'occupazione non piacciono ai sindacati che le trovano insufficienti, assistenziali e giunte in ritardo. In attesa dell'incontro dell'8 gennaio che dovrebbe tenersi a Palazzo Chigi tra il presidente del consiglio e le tre confederazioni nelle sedi del sindacato si comincia a riflettere su quanto Amato ha proposto in questi giorni e, in particolare, sullo stanziamento di circa 1600 miliardi, sul progetto di un salario di ingresso (naturalmente inferiore) per i giovani, e sull'istituzione del cosiddetto lavoro interinale (il lavoratore dovrebbe essere assunto da alcune agenzie che poi lo affitterebbero alle aziende interessate).

Il primo giudizio negativo è arrivato dai metalmeccanici una delle categorie più colpite dalla crisi occupazionale. Secondo Fiom e Uilm l'emergenza occupazione è arrivata con

secondo Serra, il problema che va messo al primo posto e che per essere attuato presuppone il risanamento finanziario del paese.

Critiche alle proposte del governo anche dal centro confederale. Giuliano Cazzola ha spiegato che «non servono soltanto i provvedimenti di protezione sociale e di ulteriore flessibilità del mercato del lavoro, ma bisogna mettere di nuovo in moto l'economia nel giro di tempo che ci separa dal prevedibile ciclo di ripresa della congiuntura internazionale».

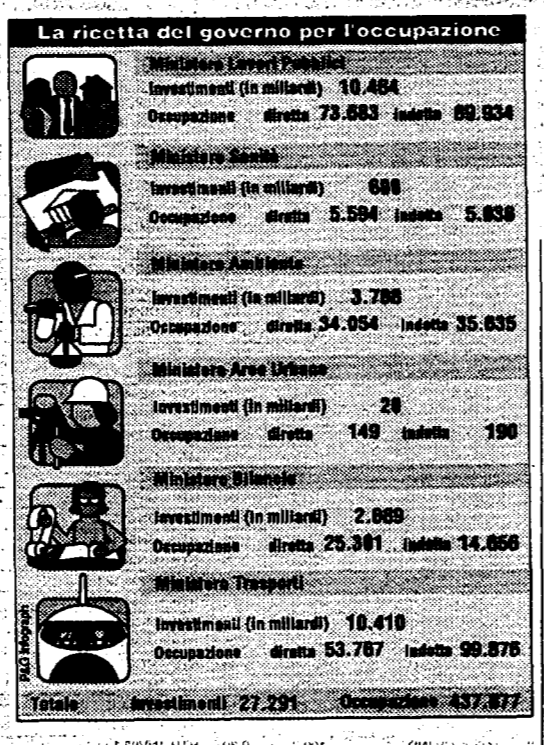
L'incontro dell'8 gennaio quindi non si preannuncia semplice. I sindacati vogliono dei cambiamenti sostanziali. Dalla Cgil Cazzola chiede che si liberino gli investimenti verso i settori delle infrastrutture, delle telecomunicazioni, dei trasporti, dei servizi, dell'ambiente, degli assetti urbani da cui dipende la modernizzazione del paese.

Dalla Cisl D'Antonio ripete un grido d'allarme. «Se all'attuale

fase recessiva», spiega in una intervista a Radiocorriere Tv - si dovesse aggiungere una ripresa dell'inflazione sarà difficile conservare i posti di lavoro in tutti i settori». E il segretario della Cisl suggerisce di ricorrere ai contratti di solidarietà e di impostare un modello diverso di impresa in cui ci sia più spazio per un rapporto partecipativo dei lavoratori».

L'unica voce a favore delle proposte antidisoccupazione di Amato è quella del segretario generale della Uil Pietro Larizza. In un articolo che compare sull'Avanti di oggi Larizza afferma che «se da una parte non si può rinunciare al diritto di lavorare, dall'altra bisogna assolutamente evitare di bloccare l'iniziativa di Amato».

Le tre confederazioni valuteranno i risultati dell'incontro con il presidente del consiglio il giorno dopo, sabato 9 gennaio, in una riunione delle segreterie che si terrà in un albergo romano.



Industria: dall'Isco previsioni sempre più negative

MILANO. La fine del 1992 ha visto approfondirsi per il settore industriale la fase di crisi congiunturale che ha preso l'avvio all'inizio dell'estate.

Una situazione che dagli imprenditori è vista protrarsi anche nei primi mesi del prossimo anno, in un contesto in cui dovrebbero manifestarsi anche nuove spinte sui prezzi di vendita. Sono queste, in sintesi, le indicazioni che emergono dall'indagine condotta a fine novembre-inizio dicembre dall'Isco e da Mondo economico: un campione di imprese manifatturiere «le risultanze dell'inchiesta documentano, in particolare, un indebolimento del flusso di commesse provenienti tanto dai mercati nazionali quanto da quelli esteri, cui ha corrisposto un più pronunciato arretramento dell'attività produttiva. Nel contempo sostanzialmente equilibrata si è confermata la situazione del magazzino dei prodotti finiti. Le attese degli imprenditori per i successivi 3-4 mesi non prevedono significativi mutamenti di tendenza».

tanto per gli ordinativi che per la produzione: entrambe le variabili aziendali sono viste infatti in ulteriore peggioramento nei primi mesi del 1993.

In novembre, secondo l'indagine Isco, la domanda di prodotti industriali ha continuato a presentare una flessione, tanto nella componente interna che in quella di provenienza estera. Il ridimensionamento del portafoglio ordini ha riguardato particolarmente i beni intermedi, mentre sostanzialmente invariata rispetto ai bassi livelli registrati nei mesi precedenti è risultata la domanda di beni finali di consumo e di investimento. In sintonia con l'indebolimento della domanda, l'attività produttiva ha stentato in generale anche a mantenere i dimessi livelli di fine ottobre. Il clima generale di opinione degli imprenditori circa l'evoluzione a breve dell'economia resta infine improntato al pessimismo nel 51% dei partecipanti al sondaggio.

Per artigiani, commercianti, imprenditori e professionisti scatta il «reddito presunto» La Confesercenti ha messo in moto la contestazione. Migliaia di richieste al Tar

Parte la minimum tax e fioccano i ricorsi

FRANCO BRIZZO

MILANO. Il fisco affina i suoi strumenti per stanare l'evasione fiscale nel settore del lavoro autonomo e del reddito d'impresa. E aggiorna «vecchie» armi utilizzando anche le possibilità offerte dalla «minimum tax». Per artigiani, commercianti, imprenditori e professionisti, infatti, a partire da ieri gli accertamenti sui redditi '92 potranno essere fatti utilizzando nuovi «coefficienti presuntivi di compensi e corrispettivi». Si tratta di una sorta di «redditometro» molto più affinato - che, in base ad alcuni indicatori di grado di risalire ai ricavi presuntivi di lavoratori autonomi e imprese.

Il decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ieri in edicola, e introduce importanti novità rispetto ai vecchi «coefficienti di congruità» e «coefficienti di reddito», due diversi strumenti collegati tra di loro (bisognava prima accertare uno scostamento con i coefficienti di congruità per utilizzare il decreto che consentiva di risalire al reddito presunto) e, fino ad ieri, poco utilizzati dal fisco.

Ora, invece, le Finanze utilizzeranno un unico strumento, più agile, coordinato anche con la minimum tax. Ma se quest'ultima servirà a far versare immediatamente un «minimo» a seconda della categoria, i coefficienti saranno utilizzati per accertare l'entità dei singoli redditi.

gli degli accertamenti che il fisco si prepara ad avviare con i nuovi coefficienti. Il contributo diretto lavorativo (cioè la minimum tax) sarà comunque utilizzato dai coefficienti come «base» minima di partenza per calcolare il reddito presunto.

Gli indicatori utilizzati dai nuovi coefficienti per risalire ai ricavi sono molto diversi dal rediditometro perché mirati soprattutto al reddito d'impresa e al reddito autonomo. Gli ispettori del fisco dovranno calcolare (ma l'operazione non è difficile se si utilizzano le potenzialità dei computer) il valore dei beni strumentali, il costo del venduto e il costo delle materie impiegate, le retribuzioni degli addetti, gli anni di attività, e anche gli altri costi («le spese telefoniche, i consumi di energia, carburante e lubrificanti»).

Il fisco con i nuovi coefficienti sarà grado di controllare tutti i lavoratori autonomi con contabilità semplificata (cioè tutti coloro con meno di 360 milioni di reddito) con l'unica esclusione delle imprese con meno di 5 anni di attività, per le quali vengono riconosciute le difficoltà dell'avvicinamento d'impresa.

Decreto legge scaduto pensione tagliata A picco il Fondo Enel

RAUL WITTENBERG

MILANO. Una brutta sorpresa è toccata in questi giorni agli autoferroviari in pensione, come pure agli altri dipendenti delle aziende elettriche e di varie municipalizzate, quando hanno ricevuto il cedolino dell'Inps. Un bel taglio alla loro pensione, per via di un decreto legge scaduto con la conseguenza di annullare alcuni aumenti legati alla perequazione delle pensioni d'annata. Non solo, ma a rigor di legge gli aumenti percepiti l'anno scorso dovrebbero essere restituiti dagli interessati all'Inps (che amministra i Fondi speciali di questi enti) in quanto non c'è il provvedimento che li rendeva legittimi. La platea dei Fondi speciali (ci sono anche gli ex gassisti, personale di volo, delle miniere, dell'Enel, delle esattorie fino al clero) è di 245mila persone, molte delle quali con vecchie pensioni - dette d'annata - che per l'appunto dal primo gennaio subiscono il taglio che dicevamo. Non sono grandi somme, nell'ordine delle 30-40mila lire al mese per le più recenti e delle 70mila per chi è andato in pensione venti o trent'anni o sono. Ma se aggiungiamo la mancata scala mobile di novembre e la caduta dell'aggancio alla crescita del monte salari dei lavoratori

attivi, il taglio si fa sensibile. Che cosa è accaduto? È accaduto che il decreto in questione si è perso nei meandri delle commissioni parlamentari. L'Inps si è accorto che era scaduto, ed ha proceduto in conseguenza. Ora il governo dovrebbe emanare un altro, ed entro sessanta giorni Camera e Senato dovrebbero convertirlo in legge. Si tratta del decreto legge n.236 del 17 marzo 1992, in attuazione d'una legge dell'anno precedente (n.59) che appunto disciplinava questa complicatissima materia nei suoi criteri generali. Il decreto è stato reiterato più volte fino a che il governo non se n'è dimenticato. I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil si stanno dando da fare perché il pasticcio venga risolto, e pare che anche l'Inps abbia mosso le sue pedine.

A proposito di Fondi speciali dell'Inps, essi navigano in cattive acque. Ad esempio quello dell'Enel e delle aziende elettriche private, da tempo in passivo, rischia di colare a picco. Nel '91 incassava 1.400 miliardi e ne spendeva 1.800. A fine '93 si prevede un deficit complessivo di 3.061 miliardi, il doppio di quanto entra con i contributi ogni anno, grazie a perdite che assommano l'una sull'altra a colpi di quasi

Mafia corruzione e gli italiani

Le risposte al questionario dei Gruppi parlamentari del Pds continuano ad affluire in gran numero all'Istituto Superiore di Sociologia di Milano (Via G. Cantoni, 4 - 20144 Milano). Si invitano tutte le organizzazioni del partito, le associazioni e i gruppi che si sono impegnati nell'iniziativa ad accelerare la raccolta e la spedizione. Si tenga conto che la chiusura dell'iniziativa avrà luogo nella seconda metà di gennaio (la data precisa verrà successivamente comunicata) per dar luogo alla elaborazione dei dati (nazionali e locali). Per eventuali urgenti richieste o per informazioni rivolgersi a:

Gruppo parlamentare del Pds, Senato della Repubblica, Roma (telefono 06/87062470)

Gruppo parlamentare del Pds, Camera dei Deputati, Roma (telefono 06/87063664)

Direzione del Pds, via Botteghe Oscure 4, 00186 Roma (telefono 06/671111)

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera dei Deputati è convocata per lunedì 11 gennaio 1993 alle ore 10.30.

Le deputati e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute: pomeridiana di martedì 12 gennaio, inizio ore 16.00; antimeridiana di mercoledì 13, pomeriggio di giovedì 14. Nel corso di queste sedute si voteranno gli articoli della p.d.l. per l'elezione diretta del Sindaco.

AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendita in località turistiche

COSTA AZZURRA. Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. (0033) 93304040 - Fax (0033) 93306420

«Granfresco di grattugia» Giglio: oggi il migliore parmigiano-reggiano è pronto in tavola

Da sempre il marchio Giglio, impresso a fuoco sulle forme, distingue il miglior Parmigiano-Reggiano e ne garantisce la provenienza, la qualità superiore, la lavorazione fatta proprio come tradizione comanda. Oggi questo stesso marchio assicura la bontà e la freschezza del Parmigiano-Reggiano grattugiato: con «Granfresco di grattugia» Giglio, infatti, il Parmigiano-Reggiano che occorre in tavola è sempre pronto e a portata di mano.

«Granfresco di grattugia» è in comodo busto da 50 grammi, proprio quanto basta per condire un buon piatto di pasta per tutta la famiglia: così chi ha fretta ma non intende rinunciare all'insostituibile sapore del Parmigiano-Reggiano è sicuro di avere sempre a disposizione la fragranza e la qualità migliori.

«Granfresco di grattugia» evita, come accade spesso, di tenere pronto in frigo del grattugiato che, iri attesa del consumo, ingiallisce, perde gusto e sapore ed in ogni caso non ha mai la bontà del grattugiato fresco.

«Granfresco di grattugia» è Parmigiano-Reggiano scelto rigorosamente nella zona tipica di produzione, grattugiato con tecnologia d'avanguardia che consentono di ottenere un prodotto fine e con una grana uguale a quella fatta in casa, confezionato in ambienti sterili che assicurano igiene e conservabilità.

Il marchio Giglio garantisce che è tutto e solo Parmigiano-Reggiano extra, di altissima qualità.

«Granfresco di grattugia» Giglio: anche nel grattugiato pronto per l'uso solo l'Azienda leader nella scelta e nella commercializzazione del Parmigiano-Reggiano poteva darci il meglio.